

## Notizie

### PAPA BENEDETTO XVI: I MALATI NON DEVONO ESSERE ABBANDONATI ANCHE SE LA LORO GUARIGIONE NON È PIÙ PROSPETTABILE

Porgendo il 20 ottobre 2008 il saluto ai partecipanti al 110° Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia che si è svolto sul tema "Per una chirurgia nel rispetto del malato", Benedetto XVI ha affermato che *«a ragione si parla oggi, in un tempo di grande progresso tecnologico, della necessità di umanizzare la medicina, sviluppando quei tratti del comportamento medico che meglio rispondono alla dignità della persona malata a cui si presta servizio»*, aggiungendo che *«la specifica missione che qualifica la vostra professione medica e chirurgica è costituita dal perseguimento di tre obiettivi: guarire la persona malata o almeno cercare di incidere in maniera efficace sull'evoluzione della malattia; alleviare i sintomi dolorosi che la accompagnano, soprattutto quando è in fase avanzata; prendersi cura della persona malata in tutte le sue umane aspettative»*.

Dopo aver premesso che *«nel secolo scorso gli sviluppi della scienza e della tecnica chirurgica hanno consentito di intervenire con crescente successo nella vicenda del malato»* Papa Benedetto XVI ha evidenziato che attualmente c'è *«un nuovo rischio (...) quello di abbandonare il paziente nel momento in cui si avverte l'impossibilità di ottenere risultati apprezzabili»* e che *«anche se la guarigione non è più prospettabile, si può ancora fare molto per il malato: se ne può alleviare la sofferenza, soprattutto lo si può accompagnare nel suo cammino, migliorandone in quanto possibile la qualità della vita»* aggiungendo che detto comportamento *«non è cosa da sottovalutare perché ogni singolo paziente, anche quello inguaribile, porta con sé un valore incondizionato, una dignità da onorare che costituisce il fondamento ineludibile di ogni agire medico»*.

### UN UTILISSIMO OPUSCOLO DEL SINDACATO PENSIONATI CGIL DI TORINO SUL DIRITTO ALLE CURE SANITARIE DEGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI E DEI MALATI DI ALZHEIMER

Dopo la pubblicazione della guida di cui abbiamo riferito sul n. 163 di *Prospettive assistenziali* (1), il Sindacato dei Pensionati Cgil di Torino ha pubblicato l'opuscolo "Le cure sanitarie: un diritto di tutti, anche per gli anziani non autosufficienti e i malati di Alzheimer".

Poiché si tratta di una iniziativa molto utile per gli anziani non autosufficienti, confidiamo che analoghi opuscoli siano predisposti dagli altri Sindacati.

Nella prefazione Vanna Lorenzoni, Segretaria generale Spi Cgil di Torino ed Enrica Colombo della Segreteria della stessa organizzazione precisano i motivi in base ai quali è stato predisposto: *«Sono numerose le famiglie che garantiscono assistenza e cure senza adeguati supporti assistenziali da parte delle Asl e dei Comuni/Consorzi e che dopo lunghi e defatiganti periodi di assistenza al proprio domicilio, non potendo ulteriormente attendere un posto in Rsa (struttura per anziani) per i lunghi tempi delle liste di attesa, ricorrono al ricovero in cliniche o case di riposo private sobbarcandosi rette onerose che sovente pregiudicano la loro condizione economica.*

*«Sempre più frequentemente iscritti e non si rivolgono alle Leghe Spi Cgil della Città e della Provincia per segnalare problemi, ritardi, abusi, inadempienze di istituzioni pubbliche e private nei confronti di persone anziane non autosufficienti e/o dei loro familiari.*

*«Per consentire di rispondere ai bisogni informativi delle persone su una materia complessa, quale la tutela della salute degli anziani, e per fornire metodologie e strumenti a supporto della tutela, pubblichiamo questa sintetica guida ai diritti sanitari».*

Gli argomenti trattati nell'opuscolo, in cui sono indicati gli indirizzi degli sportelli di Torino e Provincia (in totale 34) ai quali possono rivolgersi le persone interessate, sono i seguenti: il

diritto alle cure; il luogo delle cure; cosa fare per evitare le dimissioni; a che cosa si va incontro se si accettano le dimissioni; quanto dura il percorso post-ospedaliero; cosa sono le cure domiciliari; condizioni necessarie per avere le cure domiciliari; l'Unità valutativa geriatrica (Uvg) è la chiave di accesso alle cure socio-sanitarie; come si richiede la visita Uvg; il ricovero di sollievo; il centro diurno; il ricovero in struttura socio-sanitaria; le tariffe; chi paga la retta; i servizi e le prestazioni incluse nella retta; i diritti informativi degli ospiti; l'Alzheimer; l'invalidità civile e l'indennità di accompagnamento.

Gli allegati comprendono: il testo del telegramma per opporsi alle dimissioni dal pronto soccorso; la lettera di opposizione alle dimissioni; la richiesta di integrazione della retta.

L'opuscolo può essere richiesto allo Spi Cgil, Via Pedrotti 5, 10152 Torino, Tel. 011/24.42.485/495.

## LA REGIONE EMILIA ROMAGNA CONTINUA A VIOLARE LE LEGGI SULLE CONTRIBUTIONI ECONOMICHE

*Riportiamo integralmente l'articolo "In Regione tutto tace" di Gabriella Romagnoli, pubblicato sul n. 6, dicembre 2008, del Notiziario dell'Anffas dell'Emilia Romagna.*

Il silenzio: amo ascoltare la musica del silenzio, che ti permette di riflettere, pensare, sognare, quel che non amo è il silenzio delle istituzioni.

Da anni sulle pagine di questo *Notiziario*, di altri giornali, in sedi pubbliche, ho posto il problema della compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi socio-sanitari chiedendo l'applicazione e il rispetto delle leggi nazionali vigenti.

Addirittura mi ritrovo immersa, grazie alla "sensibilità" dell'ente locale, in cause civili il cui esito si perderà, come spesso avviene per la giustizia italiana, nella notte dei tempi.

La Regione non ha dato nessun segnale di vita. Sollecitata a legiferare, risponde che ha istituito un tavolo tecnico che sta studiando il problema: la legge nazionale sulla compartecipazione (n. 130) risale al novembre 2000!

Dagli albori della mia azione (anno 2002) sono seguite la mutata posizione dell'Anffas nazionale, iniziative di altre associazioni, azioni concrete di gruppi familiari che hanno sospeso il pagamento dei bollettini, sentenze di giudici e Tar di varie regioni che hanno dato ragione agli utenti condannando le istituzioni, Regioni come il Piemonte che hanno applicato da anni la legge. Orbene, nonostante tutto questo movimento la Regione Emilia Romagna tace.

Mi domando, signori, a che gioco giochiamo? Da un versante si urla il richiamo rigoroso alla legalità, dall'altro si continua a prelevare illegalmente denaro ai cittadini che hanno fatto e continuano a fare il proprio dovere.

Perché, cari amministratori, senza il nostro dovere, senza il sacrificio delle nostre esistenze, senza la cura e l'assistenza prestata ai nostri congiunti disabili, ben altro denaro avreste dovuto sborsare!

È bene ricordarlo (dato che è un pensiero caro a certi politici): persino il manicomio vi richiederebbe un investimento maggiore di denaro.

La nostra debolezza, quindi di rimando la forza dell'istituzione, è la rassegnazione che consegue alla fatica del nostro vivere, ma la deriva etica della politica e di solidarietà umana che la nostra società sta vivendo non riusciranno a scalfire la determinazione, il coraggio mio e di altre centinaia di familiari che vivono l'avventura di un figlio disabile, per l'affermazione di un'equità sociale rispettosa dei diritti.

In generale, purtroppo, la strada che l'istituzione sta percorrendo è quella che porta da una politica della disabilità basata sui diritti, ad una politica puramente assistenzialistica che vede la persona disabile intellettiva grave e gravissima ricacciata in un contenitore (centri diurni e residenziali) dove non si parla più di piani educativi e riabilitativi bensì di pura assistenza, dove scompare la figura dell'educatore (un educatore ogni 15 utenti!), dove il rapporto operatore-utente viene ulteriormente abbassato, per cui le attività socializzanti e riabilitative, vista la gravità delle persone, divengono pressoché impossibili.

È l'approdo senza via d'uscita per il disabile grave, dove la sua esistenza è paragonata a quella dell'anziano non autosufficiente volta semplicemente all'attesa della morte.

LE BANCHE NON VOGLIONO I LAVORATORI CON HANDICAP:  
IL MINISTRO SACCONI APPROVA

*Sul n. 6, dicembre 2008, del Notiziario dell'Anffas dell'Emilia Romagna è stato pubblicato l'articolo "Le banche non vogliono lavoratori disabili" che riportiamo per intero.*

Il Forum italiano sulla disabilità ha da poco appreso da fonte Falcri (Federazione autonoma lavoratori del credito e del risparmio italiani), con grande sconcerto, la richiesta dell'Abi di poter essere esonerata dal collocamento obbligatorio dei disabili.

Ma ancora più grande è lo sconcerto nel vedere che il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha fornito il proprio parere positivo in merito.

*«In parole povere», riporta l'informativa Falcri, «le banche che hanno fatto ricorso al suddetto Fondo non avranno più l'obbligo di assumere i "portatori di handicap", in quanto accomunate alle aziende che, a fronte di uno stato di crisi, siano ricorse alle procedure di mobilità, ai contratti di solidarietà, ai licenziamenti collettivi nonché alla cassa integrazione straordinaria».*

Tommaso Daniele, nella sua veste di Presidente del Forum italiano sulla disabilità, esprime indignazione per questa iniziativa delle banche italiane, che avviene in concomitanza con l'avvio del processo di ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

*«Esprimo grande preoccupazione per il fatto che possa avvenire con la Convezione quello che troppo spesso accade con altre leggi meravigliose già approvate nel nostro Paese: che restano inapplicate. E come sappiamo, fare una legge e non farla rispettare, equivale ad autorizzare la cosa che si vuole proibire. Abbiamo paura che si possa trattare di un precedente pericoloso per i disabili italiani».*

(1) Cfr. l'articolo "Importante pubblicazione dello Spi Cgil di Torino sul diritto alle cure sanitarie degli anziani non autosufficienti e dei malati di Alzheimer".